

Corte. Come tale produsse una grande quantità di opere, in parte perdute, sia di carattere sacro che profano, spaziando dal melodramma all'oratorio, dalle composizioni vocali a quelle strumentali. Di quest'ultime ascoltiamo una Sonata a 3, originariamente per due violini e fagotto, qui sostituito da un secondo violoncello. Da un punto di vista formale, anticipa la sonata da camera e da chiesa barocche, con alternanza di movimenti lenti e veloci, anche se il modello compositivo, soprattutto di questi ultimi, è legato ancora al ricercare del tardo rinascimento, portato alle massime altezze da Frescobaldi, nella generazione immediatamente precedente, ma già ben presente nella scuola veneziana del Cinquecento.

L'Oratorio ***Judicium Salomonis*** fu composto da **Giacomo Carissimi** probabilmente negli anni 40 del Seicento e rappresenta uno dei punti culminanti della produzione del compositore romano e dell'Oratorio barocco in latino. La storia biblica del Giudizio di Salomone viene raccontata, con la maestria riconosciuta a Carissimi nel muovere gli affetti, dai quattro personaggi che agiscono sulla scena: l'*Historicus*, la *Mulier prima*, la *Mulier secunda* e il Re Salomone, cui si aggiunge un coro finale a 4 voci che sottolinea la sapienza di quest'ultimo. Per rendere la tragicità della vicenda, Carissimi ricorre a tutti i mezzi messi a disposizione dalle tecniche compositive dell'epoca, dal recitativo secco, all'arioso, a forme vere e proprie di aria, come nel contrasto tra le due donne che si contendono l'unico figlio vivo che riecheggia le "arie sopra la battaglia", assai diffuse nella musica vocale e strumentale del XVI e XVII secolo. Importantissime per la resa espressiva del testo sono anche le figure retoriche quali la *palillogia* (ripetizione di un gruppo di note sullo stesso tono: *Dividite, dividite infantem*) e l'*eipzeuxis* (ripetizione a distanza di una quinta o di una quarta della stessa frase musicale e testuale); dal punto di vista ritmico è da sottolineare l'*ipotiposi* (sottolineare in modo uniforme le parole che denotano movimento: *O populi, venite*), la coloratura (... *discernere inter bonum et malum*) e l'uso dello schema dattilico -u- per rendere l'esultanza di fronte alla sapienza del Re (*Plaudite, plaudite...*). Come in tutti gli oratori di Carissimi che utilizzano una piccola orchestra, la narrazione è preceduta da una breve introduzione strumentale in due parti, che ne rendono la serietà e il lieto fine.

(Vincenzo Piani)



CONCERTO DI QUARESIMA

Coro e Orchestra
dell'Università Ca' Foscari
Venezia

Chiesa di Santa Maria
Materdomini
Venezia
Lunedì 15 aprile 2019
ore 20.30

INGRESSO LIBERO

Giacomo Carissimi (1605-1674)

Jephte

Oratorio per soli, coro a sei voci e basso continuo

Ilaria Parini, Marta Vicinanza, Filia, soprani

Alvise Minghetti, Jephte, tenore

Fabio Maracani, basso

Benedetta Fanciulli, Beatrice Conta, Anna Piani, Danilo Lupi, Arnaldo Trvisan: Historicus

Marcello Alemanno, viola da gamba

Sumadi-Sharana Oyunchuluun, organo

Vincenzo Piani, clavicembalo

Antonio Bertali (1605-1669)

Sonata a 3. 2 Violini è Fagotto

Nr.108 aus dem Partiturbuch Ludwig, 1662

Enrico Marcato, Anna Piani, Giacomo Chiarot, Danilo Lupi,

Ottavia Carlon, Anna Piani, Fiara Gaspari, violini

Eleonora Cusinato, Katrin Schröder, violoncello

Marcello Alemanno, viola da gamba

Piero Gianolli, contrabbasso

Sumadi-Sharana Oyunchuluun, clavicembalo

Giacomo Carissimi

Judicium Salomonis

Oratorio per soli, coro e orchestra

Anna Schröder, Elena Pagliaricci, Mulier I e II, Soprani

Alvise Minghetti, Historicus, Tenore

Arnaldo Trevisan, Salomo, Basso

Enrico Marcato, Anna Piani, Giacomo Chiarot, Danilo Lupi,

Ottavia Carlon, Anna Piani, Fiara Gaspari, violini

Eleonora Cusinato, Katrin Schröder, violoncello

Marcello Alemanno, viola da gamba

Sumadi-Sharana Oyunchuluun, organo

Vincenzo Piani, clavicembalo

Coro e Orchestra dell'Università Ca' Foscari Venezia
dir. Vincenzo Piani

Con **Giacomo Carissimi** (1605-1674) l'oratorio latino, nato dallo sviluppo del mottetto dialogico di ambito controriformistico, raggiunge le più alte vette musicali e drammatiche. Si possono in esso riconoscere influenti diversi, dalla cantata latina alla "historia" biblica, alla lamentazione e alla nascente opera. Gli oratori venivano eseguiti ogni venerdì di quaresima, per lo più su commissione di mecenati che facevano capo all'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso in Roma. I soggetti erano tratti dall'Antico Testamento e, pur non essendo direttamente riconducibili al periodo quaresimale, ne condividevano tuttavia lo spirito penitenziale attraverso la drammaticità della narrazione.

L'oratorio **Jephte**, considerato uno dei grandi capolavori del genere, rievoca la storia di questo condottiero degli israeliti che, per propiziarsi la vittoria sugli ammoniti, fa voto di immolare in sacrificio a Dio la prima persona che gli verrà incontro dopo la vittoria. Gli si presenta la sua unica figlia e la gioia del successo si trasforma repentinamente in tragedia e in un accorato lamento che accosta, in stridente contrasto, la vittoria di Israele con la morte della vergine: "In laetitia populi, in victoria Israel et gloria patris mei; ego sine filiis virgo, ego filia unigenita moriar et non vivam". A questo lamento risponde, in chiusura, uno struggente coro a sei voci. Il testo è tratto dal Libro dei Giudici, cap. XI, con aggiunte di fonte ignota, ma forse dello stesso Carissimi.

Dal punto di vista drammatico questo oratorio si divide in tre parti: la scena della battaglia, la festa per la vittoria, la tragica conclusione. A ciascuna di queste corrisponde un diverso carattere musicale, secondo una retorica largamente condivisa all'epoca: i cambi di tonalità da maggiore a minore e viceversa, l'uso di pause in funzione espressiva, il prolungarsi al canto di note dissonanti con il basso continuo, l'uso di intervalli aspri, per lo più diminuiti, e tritoni.

Dal punto di vista della forma musicale lo *Jephte* è, come l'opera coeva, un susseguirsi di recitativi, cori e arie che rappresentano i personaggi del dramma: Historicus (il narratore), Jephte, Filia. A costoro si aggiunge l'Echo, la risposta delle montagne al lamento della vergine.

È un'opera profondamente unitaria in cui la recitazione gioca un ruolo decisivo; ed è proprio questa profonda compenetrazione tra musica e azione drammatica a renderlo un capolavoro.

Antonio Bertali (1605-1669), *Sonata a 3. 2 Violini è Fagotto* (aus dem Partiturbuch Ludwig, 1662). Antonio Bertali, veronese contemporaneo di Carissimi, fu un musicista di spicco nel pieno seicento, attivo per lo più a Vienna alla corte dell'Imperatore Ferdinando II dapprima come violinista di eccezionale talento e poi come Maestro di Cappella e Compositore di